

RACCONTI/2. ANDRES NEUMAN

Gli eroi dell'imprevedibile si perdono nell'amore

Lo scrittore argentino elogiato da Bolaño traccia la mappa dei sentimenti in 29 atti

MARCO PEANO

«**T**endiamo a invocare, forse con vigliaccheria, l'ipotetico pericolo che i nostri desideri si realizzino, e tendiamo a omettere la sinistra possibilità che i nostri timori si avverino», riflette Moyano di fronte al plotone d'esecuzione nel racconto «Passato per le armi». Lo stesso accade al lettore che passi - indenne è difficile - per le storie di «Le cose che non facciamo», di Andrés Neuman, uno degli esponenti di spicco della nuova letteratura ispanofona. Elogiato da Roberto Bolaño e già pluripremiato per i suoi romanzi e le sue poesie, in *Le cose che non facciamo* (traduzione di Silvia Sichel) l'autore compie uno smisurato atto di fede nei confronti della forma breve. Ventinove testi - alcuni fulminanti, nessuno più lungo di una dozzina di pagine, tutti diver-

sissimi per impianto e stile - racchiusi in cinque sezioni; dalla nascita alla morte, dall'amore al tradimento, dall'amicizia all'odio, si compone una mappa dei sentimenti capace di mettere in discussione ogni scelta compiuta, anche quella apparentemente più innocua, nell'arco di un'esistenza.

Che si tratti di disegnare sul bagnasciuga una frontiera immaginaria eppure concretissima

all'interno di una coppia (così in «Una riga sulla sabbia») o di fermarsi con l'auto sul ciglio della strada per un controllo di routine e assecondare un po' troppo gli zelanti agenti di polizia («La prova d'innocenza»), gli eroi di queste vicende sono destinati a confrontarsi con l'imprevedibile del quotidiano. Ma il lettore che vada cercando fra le pagine tracce di realismo magico resterà deluso: i personaggi

di Neuman si muovono in un universo dove spesso sono le pa-

role - dette, scritte o solo immaginate, usate contro o a favore di qualcuno - a compiere il più sorprendente dei prodigi. Come il protagonista di «Fine e principio del lessico», che dopo il sonnellino della domenica pomeriggio si esibisce in un commovente «big-bang del linguaggio».

Che succede invece quando, durante una seduta psicoanalitica,

medico e paziente si scambiano inconsapevolmente di ruolo, parlando entrambi in prima persona per riferirsi all'altro? Un transfert «estremo» è alla base di «Juan, José», dove - nell'alternarsi dei diari tenuti dalle due voci narranti - è impossibile stabilire chi stia curando chi. Il corpo è un confine labile, sembra suggerirci l'autore, di conseguenza le esperienze e le memorie di ciascun essere umano sono in realtà di tutti. Lo slittamento emotivo che avviene quando ci rispecchiamo nell'altro, un tema ricorrente della raccolta, è il fulcro del vertiginoso «Dare alla luce», in cui un neopadre in sala parto s'interroga su quello che potrà offrire al nascituro («Sarò degno del suo esordio?»), arrivando a far coincidere - in una torsione temporale - il momento del concepimento con quello della nascita.

I personaggi di *Le cose che non facciamo* vengono osservati

dal loro autore con divertimento e distacco: come chi sorride in disparte nel vedere i figli degli altri che s'azzuffano, ma si guarda bene dall'intervenire. In conclusione al libro è collocato non a caso un giocoso aforismario dedicato a chi scrive racconti, dove si può leggere - in dialogo quasi provocatorio con Cortázar: «È molto più ur-

Piccole sorprese quotidiane: dallo psicoanalista «confuso» ai poliziotti zelanti

ai confini della coppia

gente svegliare un lettore che metterlo ko». Andrés Neuman possiede la grazia rara di chi sa maneggiare la poesia senza esibirla, e non c'è dubbio che le sue storie terranno sveglio a lungo chiunque abbia la fortuna di incontrarle.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Andrés Neuman

«Le cose che non facciamo»

Edizioni SUR

pp. 15, € 152

